9

MEMORIA

In ſoſtegno dell'unione de' Quartieri dell' Univerſità di Boſco Trecaſe.

IN REGAL CAMERA.

Scrivano Scordovillo:
Preſſo l'Att. de Paſcale.

NAL N

Criteni (9).

Digitized by Google

Digitized by Google

DOvendo ſoſtener la ragione de' tre Quartieri uniti del Caſale di Boſco Trecaſe contro al Quartier diſſidente di Terravecchia, ed innanzi ad un Senato, addetto dal Sovrano a fiſtemare il politico governo delle Univerſità del Regno; conviene, ch' eſtenda le mie ricerche non meno ſugl' intereſſi vicendevoli de' Quartieri contendenti, cho ſulli rapporti, che hanno colla forma dello Stato, in cui felicemente viviamo. Pretende il Quartier di Terravecchia, di ſepararſi dagli altri tre Quartieri, di Oratorio, Nunziatella, e Trecaſe, e da queſto ſopratutto, che ha dato il nome all' intero Caſale di *Boſco Trecaſe*. L' Avvocato intanto valentiſſimo di Terravecchia, conoſcendo, di non eſſer moſſi i ſuoi Clienti, che da uno ſpirito di profitto, e d' induſtria, ſi è tutto impegnato a rilevare in una ſagace allegazione, gl' incomodi, che arreca ai ſuoi Principali l' attuale unione, ed i vantaggi, che li medeſimi conſeguirebbero dalla propoſta ſeparazione. Ma io, che ho l' onore di patrocinare, per incarico del Tribunale della Sommaria, l' intera Univerſità di Boſco Trecaſe, lungi dai privati rapporti, ed avendo ſoltanto in mira il buon ordine, e vantaggio di tutta la Popolazione; dimoſtrerò brevemente alla Regal Camera, che la domanda del Quartiere di Terravecchia, quanto è irragionevole e capric-

cioſa ne' ſuoi principj, altrettanto ingiuſta e pericoloſa diverrebbe nelle ſue conſeguenze. Se non che avvenendo ai corpi morali ciocchè accade ai corpi animati, di non giovare, o pur nuocere a taluno quel, ch' altri ſana, o pur lede; prima perciò di venire alle aſſunte dimoſtrazioni, premetterò un' idea dello ſtato attuale di queſto Caſale, e le nozioni di fatto occorſe nella cauſa.

§. I.

Stato attuale del Caſale di Boſco Trecaſe.

PErchè poſſa la Regal Camera degnamente applicar le ſue eſteſe vedute ſull'oggetto in quiſtione, uopo è, ch' eſponga a' ſuoi occhi lo ſtato non men Topografico, che Spirituale, ed Economico dell'intero Caſale di Boſco Trecaſe. E come queſti varj ſtati hanno tra loro un'intima connеſſione, ed inſeparabil rapporto; così, per non ripeter più volte, e ſotto varj aſpetti le ſteſſe nozioni, prego la Regal Camera, a diſpenſarmi da una rigida partizione d'idee.

Dirò quindi in breve sul Topografico ſuo ſtato, che il Caſale di Boſco Trecaſe, comechè oggi comprenda quattro numeroſi Quartieri, che fanno inſieme una Popolazione di circa dodicimila anime; pur non cominciò a figurare tralli Caſali di queſta Capitale, che verſo il decimo quinto ſecolo. Contiene egli la maggior parte del territorio dell'antica Pompei. Dopo eſſerſi diſtrutte dall'eruzioni dell'imminente Veſuvio la Città di Pompei, e le altre adjacenti, reſtò per più ſecoli inabitato, e derelitto l'intero agro Pompeano. Un tal ſito acquiſtò poi l'analogo nome di *Selvamala*. Le prime abitazioni, che quivi ſi unirono, come in un boſco, dopo la lunga dimora, che fece Alfonſo di Aragona nella contigua Torre del Greco, dettero al locale di

Sel-

Selvamala l' altro riſpondente nome di *Boſco Trecaſe*.
Queſta fu adunque la primordiale unione delle abitazioni, che fu detta poſteriormente *Quartier di Trecaſe*; e da queſta ſurſero di poi gli altri tre Quartieri *Nunziatella*, *Oratorio*, e *Terravecchia*. De' nominati quattro Quartieri, i due di Nunziatella, ed Oratorio attaccano tra loro; ma ſono ambidue diſtaccati da quello di Trecaſe per un miglio circa: e queſto di Trecaſe è diſtante dal Quartiere di Terravecchia per un altro miglio. I tre Quartieri di Trecaſe, Oratorio, e Nunziatella ſono, chi più, e chi meno, ſituati ſulle falde ſuperiori del Veſuvio, e tutti abbandonati al capriccio di quel Vulcano, ed alli diſtruttivi ſuoi ſcherzi. Il ſolo Quartiere di Terravecchia giace in ſito ameno, e brillante ſul lido del mare, e diviſo per un eſtremo all'altro dal Regio cammino.

Per lo ſtato Spirituale, coſta dalla tradizione, e da pubblici monumenti, che fino all' anzidetto decimoquinto ſecolo erano i ſuoi boſcherecci, e agricoli abitatori in tanto picciol numero, che venivan curati dai Parrochi dell' anzidetta Torre del Greco. In queſto ſecolo fu poſcia ſtabilita in Trecaſe una natìa Parocchia, ſotto il nome di *S. Maria delle Grazie*. Ma nel 1666., eſſendo di mano in mano creſciute le abitazioni, e gli abitanti fino a duemila trecento anime, ſi determinò il fu Cardinal Caracciolo, zelantiſſimo Arciveſcovo di Napoli, di crear altre tre Parocchie, e di addirne una per ciaſcun Quartiere. Il mantenimento di queſte tre Parocchie fu tutto caricato, com' era giuſto, all' Univerſità medeſima di Boſco Trecaſe. Fu quindi propoſto, e ſtabilito dal Collaterale l'aumento di altri tre cavalli ſopra l'antica gabella di un grano per ciaſcun caſtino di pane a vendere. Ed il Padronato in conſeguenza delle nuove Parocchie fu conferito, come dell' antica, alla ſteſſa Univerſità contribuente.

Comechè il Quartiere, o la Parocchia inſieme di Trecaſe

dato aveſſero il nome all' intero Caſale, e aveſſer prodotto gli altri tre Quartieri, e Parocchie; reſtaro o, ciò malgrado, poſteriormente ſuperati dal numero dell' anime di ciaſcun de' Quartieri ſubalterni. Si ha, come appreſſo additerò, dalla informazione preſa per ordine della Regal Camera nell' anno 1769., che in crearſi nel 1666. le Parocchie coadjutrici, delli duemila e trecento abitanti reſtârono addette alla Parocchia madre ſole 220. anime. Nel corſo di un ſecolo ſi triplicò la popolazione; da che rilevaſi dalla ſteſſa informazione, che in quell' anno 1769. era creſciuto il numero delle anime fino ad ottomila cento novantaſette. Di queſte il Quartier di Trecaſe allor conteneva 1257. anime; quello di Oratorio 1513. il terzo di Nunziatella 3297., ed il quarto di Terravecchia 1035. Ma di preſente il Quartier di Trecaſe forma una Popolazione di mille ottocento e ſei anime; l' altro di Oratorio ne unisce mille ottocento venti; Nunziatella tremila ottocento venti; e Terravecchia tremila ſettecento e ſedici.

L' Economico Governo di queſto Caſale è ſtato ſempre preſſo l' intera Popolazione, che in tutte le importanti emergenze ſi congrega e delibera in pubblico parlamento. Perchè non vi ſia diſparità, e doglianza di alcuno de' Quartieri, i pubblici parlamenti ſi tengono *per turnum*, e per l' intero anno in ciaſcuno de' quattro Quartieri. L' amministrazione de' ſuoi introiti ed eſiti tanto ordinarj, che ſtraordinarj, e l' economia della ſua annona, ſi fa dallo ſteſſo Popolo eſercitare da quattro Eletti, che fanno anche da' Graſcieri in ciaſcuno de' Quartieri. Queſti ſi eleggono in ogni anno liberamente dall' intero Popolo congregato, per ſuffragj ſegreti ed auricolari, con legge di preſceglier ciaſcuno dei quattro ſralli naturali del riſpettivo Quartiere. Il Cancelliere ſi deſtina, non in parlamento, ma poſteriormente dai quattro Eletti uniti inſieme; i quali poſſono a loro arbitrio preſceglierlo ſralli Cittadini di qualunque Quar-

tiere. Coſtui internandoſi di tutti gli affari, e di tutte le carte dell' Univerſità, suol continuare durante la ſua vita. Anticamente inſieme coi quattro Eletti deſtinavaſi eziandio in parlamento un Caſſiere. Ma eſſendoſi nel 1723. dedotto in Regia Camera il patrimonio dell'Univerſità, ceſsò col fatto un tal impiego.

Per completar l' idea del Governo economico di queſto Caſale, dovrei, come ha fatto l' Avvocato accortiſſimo di Terravecchia, entrar nel dettaglio di ciaſcun debito e peſo non men ordinario, che ſtraordinario, e de' corpi di rendita di quel pubblico peculio; e por quindi ad eſame il modo, e meccanismo, che adoprafi negl' introiti ed eſiti, per adempiere ai pubblici peſi, ed alle fiſcali funzioni. Ma trovandoſi dedotto, come ho accennato, il ſuo patrimonio nella Camera della Sommaria, debbe queſta di S. Chiara eſſer ſicura, di andar tutto in regola, ed in buon ordine. Ed io mancherei di riſpetto al prelodato Tribunale della Sommaria, ſe intervenendo nell' eſame della cauſa il vigilantiſſimo ſuo Avvocato Fiſcale, voleſſi vindicar l'amminiſtrazione, e condotta Camerale dalle falſe imputazioni, che ardiſcono attribuirle i Naturali di Terravecchia. Dirò sì bene quel tanto convien ſaperſi per lo ſviluppo del preſente piato. Cioè, che li due gran mezzi d' introito ſtabiliti da tempo antichiſſimo in quel Comune, ed approvati dalla Regia Camera, conſiſtono nella Gabella del *Minutillo*, o ſia nel dritto di zecca, peſi, e miſure, ed in quella delle farine, che convertonſi in pane a vendere, ed in maccaroni; di cui parlerò più eſteſamente, in dileguar gli aſſunti della Parte avverſaria.

§. II.

Nozioni di fatto.

Coll' additata forma di Governo ſpirituale, ed economico viſſe inſieme unita la Popolazione di tutti e quattro i Quartieri di Boſco Trecaſe fino all' anno 1769. Intanto fin dalla metà dello ſteſſo ſecolo decimo ottavo avea ella invitati dalle Coſtiere di Amalfi, ed accolti nel ſuo ſeno varj Fabbricanti di paſte, affin di perfezionare, ed eſtender ſiffatti lavori, che avea rozzamente introdotti nel Quartiere di Terravecchia. Io ſon lontano dal credere, e molto meno dal ripeter le diſprezzanti voci de' tre Quartieri ſuperiori, che aſſeriſcono, di non aver raccolti dalla Coſta di Amalfi, che ſemplici mercenarj lavoranti, e di eſſerſi coſtoro a poco a poco arricchiti, e fiſſati colle loro famiglie nel Caſale di Boſco Trecaſe. Proteſto anzi, di aver la maſſima ſtima per queſto induſtrioſiſſimo, ed utile Ceto. Ma non debbo tacere, di aver eſſi arrecato due graviſſimi diſſeſti al Comune di Boſco Trecaſe. Il primo, di aver chiamati colla loro arte, ed eſempio le più induſtri, e ricche famiglie de' Quartieri ſuperiori nel ſolo Quartiere di Terravecchia, ch' è più adatto alla di loro induſtria per la vicinanza del mare, e per l' interno Regio cammino. L' altro, di aver comunicato all' intero Quartiere di Terravecchia uno ſpirito di profitto, e di diſtinzione, ed il ſeme velenoſiſſimo della diſcordia.

La prima moſſa, che fecero i più torbidi, ed avidi Naturali di Terravecchia nel predetto anno 1769., fu di dare una nuova forma di Governo politico all' Univerſità del Caſale di Boſco Trecaſe. Affettando eſſi innanzi al Regal Trono, che nelle pubbliche deliberazioni, che faceanſi in parlamento dall' intera Popolazione de' quattro Quartieri, vi accadevan continui diſordini, pro-

gettarono a S.M. un novello ſiſtema di Governo. Diſſero adunque, che formando gli abitanti dei tre Quartieri ſuperiori il numero maggiore, diſponevan ſoli gli affari in tutt' i pubblici parlamenti; e che per toglier qualunque diſpotismo, ed evitar gli ſconci ne' parlamenti, conveniva ſtabilirſi un Decurionato triennale, o quinquennale di quaranta Decurioni, preſcegliendoſene dieci per ciaſcun Quartiere. Sua Maeſtà ſi compiacque con Diſpaccio del primo Giugno detto anno, di rimetter la ſupplica a queſta Real Camera, *perchè, preſi gli opportuni lumi, aveſſe informato col ſuo parere* (1). E la Real Camera nel dì 7. del ſeguente meſe di Luglio ſtimò d'incaricare il fu Gio: Tommaſo Attanaſio, che portato ſi foſſe in Boſco Trecaſe; e che informatoſi dell'eſpoſto, ne aveſſe a lei fatto relazione (2).

Portatoſi Attanaſio in Boſco Trecaſe nello ſteſſo meſe di Luglio, venne a lui rimeſſa dalla Real Camera un'altra ſupplica umiliata a S. M. dall' Univerſità di Boſco Trecaſe, che ſi opponeva alla dimanda de' cittadini di Terravecchia. Quì fece l' Attitante un clamoroſo, e lungo appuramento di fatti; ed eſaminò moltiſſimi teſtimonj, per fermar le vicendevoli pretenſioni delle Parti contendenti. Ma comechè aveſſe fabbricato un voluminoſo proceſſo, non so poi dire, ſe bene o male aveſſe diſimpegnata l' incumbenza addoſſatagli. Ei medeſimo proteſtò, di eſſer paſſato, in contraddizione dell' Univerſità, ad eſtender le diligenze ſopra coſe non dedotte nella Regal Camera, e di aver ciò fatto a ſuggeſtione dell' Avvocato de' cittadini ricorrenti D. Antonio Cefalo, che l' avea aſſicurato, di eſſerſi ciò paſſato alla intelligenza della Regal Camera dall' Attitante Cito ſuo collega. Ma poi dichiarò, di aver ſoprafſeduto dalle cominciate diligenze, e di aver terminato la ſua incumbenza in

(1) *Fol.* 1.
(2) *Fol.* 5.

vista di una contraria lettera dell' Avvocato dell' Università, D. Nicola Pagano (1).

Che che fosse della velleità, e debolezza dell' Attitante Inquisitore, egli è certo, che il suo disimpegno nulla provò l' assunto de' Cittadini di Terravecchia. Sicchè prima di dar fuori la sua relazione, ricorsero gli stessi Cittadini al Re Nostro Signore, ed abbandonando la prima domanda del Decurionato, supplicarono la M. S., di permetter la separazione, ed un assoluta indipendenza fra tutti e quattro i Quartieri. Sua Maestà si compiacque rimetter la nuova supplica alla stessa Real Camera, con dispaccio de' 5. Agosto dello stesso anno; affinchè, nel tempo di eseguire gli ordini antecedenti, ne avesse fatto l' uso, *che conveniva all' accerto di un ben regolato Governo di quella Università*. Ma essendo Attanasio già tornato dall' accesso, altro costui non fece, che reassumer l' esposto in fine della sua lunga relazione (2).

L' inconcludente relazione di Attanasio, e forse le disposizioni de' temporanei Senatori della Real Camera, fecero raffreddar l' ardore, e mutar anche le idee de' Cittadini di Terravecchia. Stettero quindi in silenzio per otto anni fino al 1776. Ricorsero allora presso gli atti, e chiesero la nuova commessa della causa. Ma comechè fosse questa caduta in persona del fu Caporuota Palmieri, di degna rimembranza (3); e si fossero mandati subitamente gli atti in ispedizione; pur non di meno i Cittadini ricorrenti, avendo ritrovate torbide le acque, arrestarono nuovamente il corso della causa, e non più ne parlarono fin all' anno 1795.

In quest' anno adunque, credendo i Cittadini di Terravecchia, d' incontrare in Regia Camera quel favore, che non

(1) *Fol.*

(2) *Fol.* 244. *ad* 267.

(3) 276. *ad* 277.

non avean ritrovato in queſta di S. Chiara, cercarono di far colà traſmigrare l'eſame delle antiche loro pretensioni. Ricorſero adunque a S. M., e tacendo il giudizio pendente nella Real Camera, anzi aſserendo di elsersi fin dal 1777. rimeſſa alla Regia Camera la domanda della ſeparazione; chieſero d'incaricarsi la ſteſſa Regia Camera, o altro Magiſtrato per l'eſecuzione (1). Con queſt' orrettizio, e ſurrettizio ricorso riuſcì facilmente ai Cittadini ſcismatici di Terravecchia, di diverger la cauſa da queſta Real Camera a quella della Sommaria. Sua Maeſtà con diſpaccio de' 21. Marzo ſi degnò comandare per Segreteria di Finanze, *che la Sommaria, preſe le neceſſarie diluoidazioni, aveſſe informato col parere.*

A siffatta domanda non ſi oppoſero, che altri zelanti Cittadini di Boſco Trecaſe. L'Università, che trovavasi ſotto la cura immediata della Regia Camera, e che vedeva ſciſsi in varj partiti i ſuoi Naturali, non iſtimò d'immiſchiarsi nella briga; ſe non quando veniſse invitata dal Tribunale medesimo della Regia Camera. Intanto il ricorſo degli unioniſti Cittadini con diſpaccio de' 15. Aprile dello ſteſso anno 1795. fu rimeſso alla medeſima Regia Camera, acciò nell'eſeguire l'informo ordinatole ſull'aſsunto, ſi faceſse carico dell'eſpoſto (2).

Succeſsivamente fu rimeſsa la conteſa all'Avvocato Fiſcale, oggi Caporuota chiariſsimo D. Michelangelo Cianciulli, ſtimò il Valentuomo, che innanzi a tutt'altro ſi aveſse a ſentire ſeparatamente la volontà libera degli Abitanti di ciaſcun Quartiere. Quindi fece inſtanza nel dì 30. Luglio dell'anno 1795., di convocarſi due parlamenti, uno ne' tre qurtieri di Nuziatella, Oratorio, e Trecaſe, l'altro in Terravecchia; ed eſplorata la vo-

(1) *Fol.* 1. *Reali Ordini rimeſſi alla Reg. Camera.*
(2) *Fol.* 21.

volontà de' Cittadini, si riservò la ulteriore sua istanza (1). Il Presidente Commessario decretò a tenor dell' istanza Fiscale nel dì 6. Agosto di detto anno, e commise l' esecuzione all' Attuario della causa (2). Essendosene gravato il Procuratore de' tre Quartieri dissensienti; fu dalla Regia Camera nel dì 14. Agosto confermato il decreto *domi*, ed aggiunto soltanto, che il parlamento in Terravecchia si fosse convocato dal suo Eletto, coll' assistenza dell' Attuario della causa (3). Ma li Cittadini uniti ne sospesero l' esecuzione, col rimedio delle nullità (4).

In questo stato di cose i Cittadini de' tre Quartieri superiori proposero in Real Camera la quistione del Foro. Non occorre, che io dica quanto avvenne su questa pendenza. Ciascuno dei Partiti fece di tutto, per sostenere quel Magistrato, che credeva a se favorevole, o pur meno a lui contrario. Anche la Regia Camera fece una rimostranza in sostegno di sua giurisdizione. Ma avendo la Real Camera consultato in contrario, S. M. si degnò comandare con dispaccio de' 2. Gennajo 1796. *Che continuasse a procedere la Real Camera; che vedesse ella se convenga o nò relativamente alla Stato, ed alle circostanze del Casale di Bosco Trecase, cambiar sistema, col dividere una Popolazione stata finora unita con quattro Quartieri componenti un sol corpo, e ridurla alla separazione, che si pretende; e che quando conoscesse espediente pel miglior sistema del Governo di prescriversi all' Università di Bosco Trecase la divisione dei Quartieri, rimettesse al Tribunale della Sommaria l' esecuzione* (5).

Tostochè i Cittadini di Terravecchia videro restituita la causa

(1) *Fol.* 21.
(2) *Fol.* 36.
(3) *Fol.* 37.
(4) *Fol.* 40.
(5) *Fol.* 386.

cauſa alla Real Camera di S. Chiara, ſi agghiacciarono per la terza e quarta volta. Eſsi non ripreſero l'antico lor calore, che dopo cinque anni nel 1801. In queſt'anno moſsi coſtoro da principj, che non lice manifeſtare, fecero rinnovar la commeſsa, che cadde in perſona del Caporuota Navarro, di recente memoria. Succeſsivamente domandarono l'eſecuzione dell'ultimo decreto Camerale, coll'intervento del Caporuota Commeſsario. A queſt'acceſso aſsentirono altresì li Cittadini de' tre Quartieri uniti. Quindi la Real Camera nel dì 6. Maggio dello ſteſso anno 1801. ordinò di eſeguirſi la convocazione de' due parlamenti, coll'intervento del Caporuota Commeſsario, ed a ſpeſe de' Cittadini ricorrenti (1).

Non debbo tacere, che prima di ſeguir l'acceſso, l'Università di Boſco Trecaſe attaccata naturalmente al ſuo Foro competente della Sommaria, ſupplicò S. M., di reſtituire la cauſa al Tribunale della Regia Camera. Ma comechè la M. S. aveſse chieſto informo, e parere dalla Real Camera, inteſo l'Avvocato Fiſcale del Real Patrimonio; pur tuttavolta in viſta dell'ordinata conſulta, deciſe con Diſpaccio de' 19. dello ſteſso meſe di Maggio, che la Real Camera aveſse eſeguito il ſuo decreto (2).

Seguì felicemente la convocazione de' due parlamenti in due tempi diverſi. Uno, nel dì 24. dello ſteſſo meſe di Maggio, l'altro, nel dì 14. del ſeguente meſe di Giugno. Il primo ſu nei tre Quartieri uniti. Quivi intervennero mille cento cinquantadue Cittadini, che deliberarono uniformemente per l'unione. Oltre a queſti, tutt'i Parrochi, e Preti de' Quartieri dichiararono con iſtanza, di non voler la ſeparazione (3). Il ſecondo fu

(1) *Fol* 323.
(2) *Fol.* 324. *ad* 329.
(3) *Fol.* 341. *ad* 365.

convocato in Terravecchia. Intervennero in questo cinquecento e tre votanti, de' quali soli tre furono contrarj alla separazione. Vi fu altresì l'istanza del Parroco, e de' Preti del Quatiere per l'affermativa (1).

Dietro questi parlamenti dee la Regal Camera consultare S. M., a tenore del suo Sovrano comando, *se convenga o nò relativamente allo Stato, ed alle circostanze del Casale di Bosco Trecase cambiar sistema, col dividere una Popolazione, ch'è stata finora unita con quattro Quartieri componenti un sol corpo, e ridurla alla separazione, che si pretende.* Io ho esposto finora, qual sia lo stato Topografico non meno, che Spirituale, ed Economico di questo Casale, e quali sieno i fatti occorsi nella causa. Resta ora, che soddisfacendo al mio proposito, ed incaricandomi ancora della contraria allegazione, venga a dimostrare, che la pretesa separazione, quanto è capricciosa, e irragionevole ne' suoi principj, altrettanto sarebbe ingiusta e pericolosa nelle sue conseguenze.

§. III.

Si dimostra, che il principio della pretesa separazione, è irragionevole, e capriccioso.

LA marca più sicura del capriccio, e dell'ingiustizia di qualunque siasi domanda de' litiganti, è la diffidenza ed incostanza insieme della di loro intenzione. Siccome il carattere della giustizia è la perpetua, e costante volontà di distribuire a ciascuno il suo dritto; così mostrandosi alcuno incostante e diffidente in chiederlo, mostra di esser la sua domanda evidentemente ingiusta e capricciosa. Or facciamo brevemente l'analisi sulla condotta de' Naturali di Terravecchia.

Cor-

(1) *Fol.* 372. *ad* 383.

Cercan coſtoro nel 1769. con indicibile ardore a piè del Trono, e preſso la Real Camera una nuova forma del Governo politico dell' Università di Terravecchia; e non altro domandano, che di crearſi un Decurionato, per deliberar più facilmente, e con quiete ne' pubblici affari. E perchè reſti ſoddisfatta la di loro intenzione, fanno in pochi dì col maſsimo impegno, e diſpendio, ſeguir l'acceſso dell' Attitante Attanaſio, e prender ſull' aſsunto le corriſpondenti dilucidazioni. Ma appena fatto da coſtui il diſimpegno, ed in meno di un meſe, mutan ſentimento; e chieggono al Re, ed al ſuo Collaterale un' altra forma di Governo, tutta contraria alla precedente, cioè la ſeparazione de' Quartieri.

Dopo queſta variazione, ſtanno in ſilenzio per ben otto anni. Si ſvegliano nel 1776; ottengono un novello Commeſsario; mandano in iſpedizione il proceſso: e poſcia ſi addormentano per altri anni dieci.

Si riſvegliano nuovamente nel 1795., e credendo con eſſoloro addormentati anche gli atti nella Real Camera, cercano con eſpoſti mendaci di conſeguire il loro intento nel Tribunale della Sommaria. Ma dopo aver richiamata la cauſa nella Real Camera, ſi mettono a dormire per altri cinque anni: e dove queſta Real Camera ſi moſtri per poco indifferente, e mal inclinata alla di loro intenzione, muteranno, ſe poſſon, conſiglio e Magiſtrato; e quando ciò non rieſca, caderanno in letargo.

Eſſendo a tal modo incoſtante, e varia l' intenzione de' Naturali di Terravecchia, eſiterà un momento la Real Camera a deciderla per capricciosa, e irragionevole? Se ſtati foſſero veri gli ſconci, le violenze, ed i torti che fin dal 1769. han declamato ricevere dai tre Quartieri uniti; non ſi ſarebbero tante volte addormentati nelle di loro iſtanze, e molto meno avrebber dubitato, di ottener giuſtizia, ed emenda dal Re, loro Padrone,

e da' ſuoi giuſtiſſimi Magiſtrati. Lo ſtato, ch' eſſi affettan ſoffrire di violenza, non potea, dopo averlo conoſciuto, lungamente durare, e tollerarſi.

Ma perchè tanta oſtinazione nella prima loro intrapreſa, e perchè tanta varietà e diffidenza in proſeguirla? Non è ancor tempo di ſcovrire la pietra di ſcandalo, e la radice profonda dello ſcisma. Accennerò ſibbene le molli veraci della lor varietà, e diffidenza. Un Sindaco, che non ſia riuſcito a lor divozione; un Parroco, che non ſiaſi nominato in parlamento dal proprio partito; un impegno ſuffogato; una malverſazione ſcoverta, o pur impedita del pubblico peculio; o qualunque altra contraddizione ricevuta dai temporanei Amministratori dell' Univerſità, han di tempo in tempo riacceſo il furore di roveſciare il ſiſtema delle pubbliche deliberazioni. La ſolle poi credenza, di eſſer più o meno protetti da qualche imponente Senatore, ha fatto ne' medeſimi variar Foro, e Magiſtrato. E come han poſcia veduto, di non prevalere nè impegni, nè riguardi nella diſtribuzione della giuſtizia, ſi ſono timidamente ſconvolti, ed arretrati.

Or deponendo per poco queſte capricciose moſſe, ed irragionevoli propoſiti de' Naturali di Terravecchia, veggiamo, ſe ſieno della ſteſſa indole i motivi, che allegano, della ſeparazione. Queſti, ſe mal non mi appiglio, riduconſi ai cinque ſeguenti. I. la diſtanza di Terravecchia dagli altri tre Quartieri. II. la maggioranza della Popolazione de' tre Quartieri uniti ſopra quella di Terravecchia. III. il diſpotismo delli tre Quartieri ſuperiori nella creazione de' Parrochi, e degli annuali Amministratori IV. la leonina ripartizione dei pubblici peſi. V. i diſordini, e continui tumulti ne' pubblici parlamenti. Riſponderò laconicamente a ciaſcuno degli eſagerati motivi; e laſcerò di ponderarli alla prudenza della Regal Camera.

Il motivo della diſtanza, non merita di eſſer aſcoltato.

Quan-

Quanto diſta il Quartiere di Terravecchia dagli altri tre Quartieri di Trecaſe, Oratorio, e Nunziatella, altrettanto diſta Trecaſe dai Quartieri di Nunziatella, ed Oratorio: cioè un miglio in circa. Si dovrebbero in conſeguenza formare tre diverſe Univerſità, e Governi. E dove la diſtanza di un miglio dall' uno all' altro Quartiere richiedeſſe una ſeparazione di Governo, farebbero innumerevoli li Quartieri, e li Caſali del Regno, che per la topografica lor ſeparazione di miglia, e di leghe, ſi avrebbero a ſeparare nel di loro politico ed economico Governo.

Non vi è Città, nè Terra coſpicua nelle noſtre Provincie, che non abbia i ſuoi Caſali, più o meno lontani dalla lor Madre patria. E talune di eſſe non ſono propriamente, che aggregati di più Caſali diſtinti, e remoti fra loro, i quali in comune danno il nome al Paeſe, ſenzachè poſſa additarſi, e diſtinguerſi il principale Caſale dagli altri acceſſorj. Quando in conſeguenza la diſtanza per miglia di un Quartiere, non che di un Caſale dall'altro, deſſe loro ſufficiente ragione da ſepararſi nello ſtato Spirituale, ed Economico; avremmo il puerile ſpettacolo, di veder centuplicate le Univerſità, ed i Comuni del Regno.

MOlto meno merita attenzione il ſecondo motivo della minor Popolazione di Terravecchia. Queſto Quartiere che nel 1769. formava una Popolazione di mille e dugento anime in circa meno di quella di Nunziatella, ch' è la più popolata di tutti i Quartieri, non è oggi minore, che di cento anime in circa: e forſe prima di eſeguirſi la deciſione, che ſi attende dalla Real Camera, la Popolazione di Terravecchia ſorpaſſerà quella di Nunziatella. Ma quante volte l' articolo della ſeparazione dipender doveſſe della minor Popolazione di alcuno de' Quartieri, li due di Trecaſe, ed Oratorio, che inſieme uniti non fanno la Popolazione di Terravecchia,

chia, avrebbero un dritto deciſo per la di loro ſeparazione.

Su queſto propoſito vorrei ben indagare, perchè gli altri tre Quartieri, e i due ſopratutto di Trecaſe, ed Oratorio, che han minor Popolazione di Terravecchia, e Nunziatella, ſon contenti dell' antico loro ſtato di unione; ed il Quartier ſolamente di Terravecchia ſtride, e cerca lo ſcisma? Il proverbio decide, che la ruota peggiore del carro ſtride, ed aſſorda. Pur non dimeno quì grida il Quartier, ſe non migliore, ſenza dubbio il più agiato, e più tranquillo degli altri. Qual n'è intanto la ragione? Non altra, che l' avidità del profitto. Ei vorrebbe ſolo a ſe aſſorbire i gran vantaggi, che la ſituazione locale, e politica gli dan ſopra gli altri Quartieri, per la vicinanza del mare, per l'intermedio cammin Regio, e per le moltiplici Reali fabbriche, ed officine colà riunite dal provido Governo. Ma di queſto ingiuſtiſſimo fine ne parlerò nell'ultima parte delle mie ricerche.

IL terzo motivo del diſpotismo de'tre Quartieri uniti nelle deliberazioni parlamentarie, è aſſolutamente falſo. Queſte deliberazioni ſi tengono *per turnum*, e per l'intero anno in ciaſcuno de' Quartieri. L'elezione degli annuali Governanti, e Graſcieri non può cadere, che ſopra Individui de' reſpettivi Quartieri. Quella de' Parrochi è libera e comune agli abitanti di tutt' i Quartieri. Ma come in queſto di Terravecchia vi è relativamente agli altri Quartieri maggior numero di Sacerdoti, ſe non più culti, almeno più accorti ed ambiziosi; così coſta da' documenti, che eſibiſconſi, di eſſerſi più ſovente i Preti di Terravecchia incardinati alle Parrocchie de' tre Quartieri ſuperiori, non che alla propria delle Grazie. E l'officio de' Cancellieri, che ſuol continuare durante la lor vita, ſi è quaſi ſempre eſercitato da' Naturali di Terravecchia. Notar Franceſco

Jen-

Jennaco di queſto Quartiere, che fu il penultimo Cancelliere, eſercitò tal impiego per ben quarantacinque anni dal 1754. ſino al 1780. Ed a coſtui ſuccedette D. Vincenzo Giuda anche Naturale di Terravecchia.

Quì vorrei altresì ſapere, come i due piccioli, e lontani Quartieri di Oratorio, e Trecaſe ſappian convivere, ed unirſi col Quartiere maggiore di Nunziatella; e queſto all' incontro di Terravecchia diſcordi da Nunziatella, Oratorio, e Trecaſe. Dippiù vorrei comprendere come i Naturali de' tre Quartieri ſuperiori, che ſono quaſi tutti addetti alla campagna, ſi rendan preponderanti nelle parlamentarie deliberazioni; e i Naturali per contrario di Terravecchia, che vivono in piazza, ed uguagliano preſſo a poco la Popolazione del Quartier maggiore, non san combinare cogli altri tre Quartieri, e vanno a ſuccumbere nelle parlamentarie unioni. Segno evidente, di eſſer coſtoro o ſtravaganti, o altieri, o pur vantaggioſi ed ingiuſti nelle loro pretenſioni.

MA il quarto motivo della diſuguale partizione de' pubblici peſi, ſcovre appunto la radice del male. Io ripeto, di non eſſer queſto nè il tempo, nè il luogo di eſaminare la natura, ed economìa de' corpi di rendita, e de' pubblici peſi appartenenti all' Univerſità di Boſco Trecaſe. Trovandoſi dedotto il ſuo patrimonio nel Tribunale della Regia Camera, vedrà egli colla ſua vigilanza ſe meriti riforma, ed emenda l' amminiſtrazione di quel pubblico peculio. Qui debbo ſolamente avvertire, che le gabelle addette al ripianamento de' pubblici peſi, ſono la vera pietra di ſcandalo della preſente gran lite, e dimoſtrano l' ingiuſto principio della preteſa ſeparazione.

Aſſegna dunque l' Avvocato di Terravecchia tre diverſi fondi di rendita, per ſoddisfare i pubblici peſi dell'Univerſità di Boſco Trecaſe. *Il dritto di panizzare, la Gabella della farina, ed il Minutillo o ſia dritto di eſazio-*

zione de' Peſi, Zecca, e Miſura. E dopo averne rintracciato la origine, il progreſſo, e l'attual ſiſtema, crede dimoſtrare, che tutte e tre l'impoſte vengono a gravitare ſugli omeri de' Naturali ſoltanto di Terravecchia. Veggiamo, ſe ciò ſia vero, e quanto poſſa influire alla gran diſputa della ſeparazione de' Quartieri.

La prima eſazione del pane ſi riferiſce dal querulo Avvocato di Terravecchia *ad un dritto proibitivo di panizzare, in guiſacchè il pane in quel Caſale può venderſi o dal ſolo Affittatore, o da chi al medeſimo contribuiſca grana due su d' ogni carlino di pane, ch eſponga a vendita*. Ei prima ſoſtiene, di eſſer queſto un ſiſtema ingiuſto, e direttamente contrario alla Prammatica 19. *de vectigal., & gabell.*. Indi venendo a concretar le aſtratte ſue idee, cerca pur dimoſtrare, ch' eſſendo addetti i Naturali de' tre Quartieri ſuperiori a viver colle braccia, poco mangiano del pane di piazza, e quaſi tutti ſoſtentanſi col pane di granone eſente da' dazj. E dopo aver detto, che il pane di piazza non ſi conſuma, che dai ſoli foraſtieri, e dagli abitanti di Terravecchia, conchiude francamente: *che quanto ſi è ardito ſtabilirſi in contraddizione della Prammatica, debba conſiderarſi abuſivo, illegale, inſoſtenibile; e ſottopoſto alla prontuaria emenda*.

Quando queſte aſſerzioni poteſſero influir nella cauſa, farei vedere ai Senatori graviſſimi della Real Camera, che l' attuale ſiſtema della gabella del pane, anzichè contrario, è uniforme alla gabella della farina, ed allo ſtabilimento della citata Prammatica. Oltracciò moſtrerei, che come i Bracciali de' ſuperiori Quartieri cibanſi del pane di granone, così fanno eziandìo i lavoranti, ed i poveri di Terravecchia; e che i Negozianti, e Beneſtanti di queſto Quartiere han dippiù il bell' agio di provederſi nel corſo dell' anno delle migliori, e più mercate farine, che eſſi comprano e lavorano. Proverei quindi, che il pane di piazza conſumaſi quaſi tutto dai

fora-

foraſtieri, che tranſitano per lo Quartiere di Terravecchia, o quivi trattengonſi, per commerciare i grani, le farine, e la paſte lavorate, o pur ſono addetti alle Reali officine delle polveriere, fonderie, e altre fabbriche.

La gabella a buon conto della farina non ſi è convertita nel biaſimato dritto di panizzare, che per eſimerne indirettamente tutti e quattro i Quartieri di Boſco Trecaſe, e farla inſenſibilmente piombare ſopra i foraſtieri. Qual n' è pertanto l'abuſo, e l' intolleranza, ch' eſagera l' Avvocato di Terravecchia, e che vorrebbe emendare colla ſeparazione de' Quartieri? Lo dirò or ora. Baſta intanto avvertirſi, che il dritto di panizzare gravita ugualmente, o pur giova a tutti i Naturali di Boſco Trecaſe, ſenza verun parziale nocumento degli abitanti di Terravecchia.

Aſſai meno nuoce a coſtoro il ſecondo abuſo, che figurasi l' Avvocato zelantiſſimo di Terravecchia ſulla gabella della farina, o ſia fida ed eſazione ſui maccaroni di conſumo. Egli dopo aver fatto una lunga ſtoria dell' origine di queſta eſazione, e delle providenze date di tempo in tempo dalla Sommaria, per iſtabilirla, e rettificarla, viene a dire, che ſiccome prima eſigevanſi a titolo di fida ducati ventiquattro annui da ciaſcun Negoziante di maccaroni; così oggi paganſi all' Univerſità dall' intero Ceto de' Negozianti annui ducati trecento. Intanto duolſi, che tuttocchè i Negozianti di Terravecchia ſienſi caricati di queſto graviſſimo peſo, per ſollevare l' intera Popolazione, pur non dimeno *i Naturali de' Quartieri ſuperiori, capitali nemici de' Negozianti, vanno a provvederſi o in Boſco Reale, o nella Torre dell' Annunciata*. Quindi ei vorrebbe, che a riordinare *una sì ſquilibrata, e ſcandaloſa ſocietà*, ſi richiamaſſe ad oſſervanza la Prammatica, e ſi reſtituiſſe l' antica gabella della farina.

Quì non voglio entrar in conteſa coll' acceſo Contraddittore,

re, se sia regolare, o pur esorbitante questa fida ed esazione; e se il Tribunale della Regia Camera siasi bene, o male condotto in moderarla, e garentirla. Veggo però chiaro, che in buona fede smaltisce tutte le fole ed inezie, che gli han fatto sorbire i suoi Principali. Il lavoro, ed il commercio de' maccaroni non è certamente privativo degli abitanti di Terravecchia. Anche ne' Quartieri superiori si possono lavorare, e commerciare le paste, senza che alcuno fosse immune dalla fida, e contribuzione delli ducati trecento annui. Ed è tutto fantastico il supposto, che gli abitanti superiori vadan per dispetto a provedersi in Bosco Reale, o nella Torre dell'Annunciata, ove niente, o poco lavoransi i maccaroni.

Ma sia vero per momenti, quanto in contrario asseverasi. Qual mai plausibile ragione dar potrebbe un tal abuso alla separazione de' Quartieri? Io dico plausibile; da che mostrerò fra poco, di esser anche questa una vera, ed ingiusta cagione, onde Terravecchia separar si vorrebbe dagli altri tre Quartieri.

Il Minutillo finalmente, che più degli altri introiti si maledice, ed esagera, è il meno gravoso agli Abitanti di Terravecchia. Egli non è, per confessione dell'Avversario, *che il dritto di Peso, Zecca, e Misura, che si tiene in fitto da quell'Illustre Principessa per annui ducati 120., e consiste nell'esazione di grana due a soma de' generi soggetti a Peso, e Misura, che da Forastieri s'introducono per la parte di Terra. E poichè il Venditore, nel formare il prezzo calcola tutti i dazj, e spese, mangia il pane più caro; dee pagare grana due per ogni soma, ed in conseguenza nel stabilire il prezzo, a ragione del dazio, e della spesa; in ultima analisi fuori ogni dubbio viene a pagarsi dagl'industriosi, i quali pagano la festa per tutti.*

Con buona pace dell'ottimo Autore, io non intendo nè il principio, nè la conseguenza di questo discorso. Il peso

ſo non gravita direttamente, che ſopra i Forastieri: egli è uniforme alla pubblica polizia del Regno: e quando ſia vero, di appartenerſi all' Illuſtre Poſſeditrice del Feudo, e tenerſi in affitto dall' Univerſità per annui docati 110., vede bene la Real Camera, che rendendo oggi docati 1000. in ogni anno, non ſi fa alcun torto agli Abitanti del Quartiere di Terravecchia. Ma ciò, che ſarebbe un profitto dell' Illuſtre Poſſeditrice, ſi converte a ſollievo dell' intera Popolazione di Boſco Treccaſe.

Qual ſi è dunque il *diſquilibrio*, *ed il diſordine* di queſta innocente ritorta del pubblico peculio di quel Caſale? E perchè gridaſi, *che la Real Camera ravviſando la infeliciſſima poſizione de' Naturali di Terravecchia per tutt' i lati ſtradiati, ed oppreſſi da tre Quartieri ſuperiori, debba ſcioglierli, diſtaccarli, e ſepararli del tutto dal peſante giogo di una ſocietà così molesta, e intolerabile*. Eccone in breve il vero oggetto, e la maligna intenzione.

Non vi è dubbio, che come ſoſtiensi dall' ingegno Avvocato di Terravecchia, tutto il gran lavoro, smaltimento, e commercio del pane, de' grani, delle farine, e delle paſte, onde ſorgono le tre gabelle della panizzazione, della fida de' maccaroni, e del minutillo, ſi fanno nel Quartiere di Terravecchia. I Naturali de' Quartieri ſuperiori non vi hanno, che una parte meramente paſſiva, comperando, e conſumando quei generi, che ſi lavorano, e commerciano dai Negozianti di Terravecchia. Quando in conſeguenza aveſſe luogo la deſiata ſeparazione de' Quartieri, queſto di Terravecchia ſarebbe tutto ſuo il prodotto delle deſcritte tre gabelle: e gli abitanti all'incontro dei Quartieri ſuperiori, che non fanno alcun negoziato, riſentirebbero con verità tutti que' nocumenti, e ſvantaggi, che l' Avvocato ſagaciſſimo di Terravecchia ha gridato ſofferirſi dai ſuoi Principali.

Il

Il quinto, ed ultimo motivo degli sconci, e tumulti popolari nelle pubbliche deliberazioni, è tutto favoloso, ed alieno dal vero. Non essendosi potuto in alcun modo, e per alcun avvenimento provare nel 1769. dall' Attitante Attanasio, l' Avvocato di Terravecchia ha creduto autorizzarlo col suo testimonio. Ei dunque sostiene nella scrittura stampata, ciò che disse perorando, che nel 1777. in un parlamento unito coll' assistenza del fu Presidente Torella, vi fu tanto moto popolare, che vedendo quel Ministro: *di esser calati dai tre Quartieri superiori in quello di Terravecchia degli uomini armati a bella posta, per insultare, e far strage de' pacifici uomini di questo Quartiere, spaventato da sì criminosi eccessi, fu nell' obbligo di fuggire verso la Capitale*. Dippiù attesta, che in ambidue gli accennati Parlamenti tenuti nel 1801. per deliberare su la chiesta separazione dei Quartieri, vi accorse tanta gente rivoltosa, ed ammutinata, e vi fu sì gran numero di armi, ed armati contro di lui, e de' suoi partigiani, che a stento scampò la vita colla fuga.

Io non sono così miscredente, che per creder gli esposti pericoli, e tumulti, avessi dovuto veder in fuga il fu Presidente Torella, e tolto, Dio non voglia, dal mondo il più amabile de' miei Amici. Credo anzi alla parola del degno testimone, più che a cento processi. Ma per lo tumulto del 1777., vorrei almeno il titolo della rubrica aperta contro ai Tumultuanti, per sapere, se costoro fossero stati Naturali di Terravecchia, ove si adunò il parlamento, o pur de' Quartieri superiori. Rapporto all' ammutinamento seguito nel 1801., non dubito dell' impressione fatta nell' animo dell' Avvocato contraddittore. Un uomo inerme e pacifico, come lui, avvezzo solo ai gran conflitti Forensi, credette vedere ciò, che temeva.

E' dunque scrive del primo parlamento. *Ed è ben memoranda quella giornata per il modo, come ammutinati gli uo-*

uomini de' tre Quartieri ebbero il reo atrivimento di presentarsi al rispettabil cospetto del Signor Caporuota. Tutti armati, e minacciosi in diverse partite s' incontrarono a metà della strada. Ivi giusto formava un tetro spettacolo quella Popolazione cogli stessi arnesi affollata in mezzo la strada, sulle finestre, palconi, e lastrici delle abitazioni . . . . . con reo ardimento armati l' un dopo l' altro si menarono innanzi al Signor Caporuota, e con tuono imperioso, comunicarono i rispettivi voti. Passando poi al secondo Parlamento, soggiunge: *ch' essendo precorse le più orribili minaccie di promuover disturbo, fu nella precisa necessità il Signor Caporuota di richieder dalla Real Segreteria di Guerra l' assistenza della Fanteria, e della Cavalleria ancora; fu egli ocular spettatore dello spavento de' pacifici uomini di Terravecchia per le orribili minacce de' popolari de' tre Quartieri superiori.*

Quanto è vero, che posti gli uomini nelle stesse circostanze, pensino, e credano al modo stesso! Tacito scrive, che i soldati Romani, comechè Guerrieri formidabili in terra, per esser nondimeno imperiti nel mare, credettero vedervi naufragio quel, che non era: *Ut quis ex longinquo revenerat, miracula narrabat, vim turbinum, & inauditas volucres, monstra maris, ambiguas hominum, & belluarum formas: visa, sive ex metu credita* (1).

Qualunque sia l' oggetto di questa visione, o credenza dell' Avvocato sagacissimo di Terravecchia, io non debbo incaricarmi de' panici timori, che scriv' egli di aver conceputo coi suoi Clienti nel secondo parlamento. Volendo costoro dar corpo all' ombra, e far credere al Ministro i tumulti avvenuti nelle precedenti unioni parlamentarie; poteano impunemente assicurarlo, di esser precorse le più orribili minacce de' Quartieri superiori, e metterlo nella necessità di chieder l' assistenza della Fanteria,

(1) *Lib. . . . Annal.*

ria, e Cavalleria. Ma chi mai ſeppe inquirere, e punire i reati del penſiero?

Rapporto poi al primo parlamento, io non trovo più convincente pruova della docilità, ed oſſervanza degli uomini de' tre Quartieri ſuperiori, quanto l' unione parlamentaria de' 24. Maggio 1801. Ricordiamoci delle circoſtanze del tempo immediato all' anarchia; riflettiamo all' oggetto intereſſantiſſimo, che venne a proporſi a quei Naturali nelle proprie lor ſedi, ed in numero di circa mille, e dugento vocali; incarichiamoci ancora, che dovendo coſtoro liberamente deliberare ſopra un proprio intereſſe, non vi biſognava la preſenza dell' Avvocato contrario. E poi decida la Real Camera, ſe ſiavi coſa da imputare ai Cittadini parlamentarj. Non so, ſe qualora unir ſi doveſſero nel gran ſalone del S.C. mille e dugento Profeſſori, per deliberare innanzi ai Miniſtri di tutte e quattro le Ruote sul proprio ſtato; avrebber coſtoro fatto di meno di quanto l' Avvocato timidiſſimo di Terravecchia credette di eſſer avvenuto nel dì 24. Maggio del 1801.

§. IV.

Si dimoſtra, che la chieſta ſeparazione diverrebbe ingiuſta, e pericoloſa nelle ſue conſeguenze.

IN parlar delle conſeguenze naſcenti dalla preteſa ſeparazione, non intendo ragionare delle politiche, e generali illazioni dello Stato. Spetta alla ſomma prudenza, e ſana politica della Real Camera il vedere, ſe convenga allo Stato, come S. M. ha preſcritto, la diviſione di una Popolazione ch' è ſtata ſinora unita in quattro Quartieri componenti un sol corpo. Ricordo sì bene

bene alla medesima, ciò che scrisse un profondo Filosofo, e Politico insieme: che dove sia giunto all' estremo grado un vizio predominante, ed universale, debbono i Magistrati, e lo stesso Legislatore sostenere, e proteggere finanche gli abusi, ed i pregiudizj in contrario. Vegga dunque, ripeto, la Real Camera colla sua sapienza, se nel secolo, in cui siamo di novità, e vertigine, convenga sciogliere, e cambiare il Governo politico dell' Università di Bosco Trecase, sol perchè piaccia cambiarsi ai torbidi novatori del Quartiere di Terravecchia.

Io adunque intendo parlare delle ingiuste, e pericolose conseguenze della separazione, relativamente alle circostanze del Casale di Bosco Trecase. Omettendo pertanto le conseguenze di minor conto, ed interesse, prego la Real Camera ad incaricarsi delle tre principali. La prima cioè, Fisica; la seconda, Morale; e la terza, Economica.

Come dividerem noi in primo luogo il Governo de' quattro Quartieri di Bosco Trecase, quando questi non han tra loro un separato territorio? Oltre alla confusione de' fondi, che posseggono i Naturali di un Quartiere fin dentro l' abitazioni degli altri Quartieri di Nunziatella, ed Oratorio, che attaccan fra loro colle rispettive abitazioni, e che formano la metà della Popolazione di Bosco Trecase, sono situati nel mezzo dell' Agro Pompejano: ed i Naturali medesimi di Terravecchia non posseggono i loro poderi, che al di là de' tre Casali.

Questa confusione di fondi ne' rispettivi Quartieri è tanto più notabile, quanto che moltitudine famiglie de' Quartieri superiori, invogliate dal guadagno, e dal comodo migliore, che godono i Negozianti del Quartiere di Terravecchia, han quivi stabilita la di loro dimora; e quanto che i ricchi Negozianti di Terravecchia han fatto di giorno in giorno degl' innumerevoli acquisti ne' tre Quartieri superiori. Dovea in conseguenza farsi po-

poteſſe l' Agro Pompejano in quattro porzioni, ed aſſegnare a ciaſcun Quartiere una parte proporzionata al numero de' fuochi; non mai ſeparar ſi potrebbero fiſicamente le poſſeſſioni di un Quartiere dai fondi degli altri. Non minore ſarebbe perciò il mal Morale, che n' avverrebbe. Toſto che foſſe autorizzata la ſeparazione con diſſenſo de' tre Quartieri ſuperiori, si autorizzerebbe eziandio quello ſpirito di diſordine, ed inimicizia, che ſi è andato diſſeminando dai torbidi cervelli de' Natuali di Terravecchia. Or non potendoſi contemporaneamente ſeparare il territorio di Terravecchia dai territorj dei tre Quartieri ſuperiori, e dovendo per neceſsità, e giornalmente portarsi gli Abitanti del Quartiere inferiore in mezzo de Naturali de' Quartieri ſuperiori, per coltivare le loro campagne; come pure diſcender dovendo i Naturali de' Quartieri ſuperiori in mezzo agli Abitanti del Quartiere di Terravecchia, perchè chiamati dal Mare, dalla negoziazione, dal Regio cammino, e dalle Regie fabbriche; ſi eſporrebbero gli uni contra degli altri ad interminabili riſse, e violenze. Ricordiamoci di grazia delle eterne liti, e de' diſtruttivi conflitti, che ſono inſorti, ed alimentanſi fralle finitime Popolazioni del Regno, non meno per la confinazione del riſpettivo territorio, che per la neceſsità di portarsi i Naturali di un Paeſe nel tenimento dell' altro, a coltivare i propri terreni. Ed impariamo una volta a riſpettare gli antichi placiti, e ſiſtemi degli Avi noſtri. Gl'innumerevoli territorj promiſcui, che veggiamo fralle Univerſità del Regno, non ſempre ſono nati dalla primordiale comunione delle Popolazioni finitime. Queſte promiſcuità introdotte ſi ſono per la maſſima parte con ſatto conſiglio dalla neceſsità di eſtinguer le gran liti locali, e l' ereditarie inimicizie fralle iteſſe Popolazioni vicine. E ſe in altri tempi fu creduto ottimo mezzo, e ſaggia coſa di portar gli animi de' Popoli alla unità, e dipendenza reciproca; oggi che cir-

casi da ſpiriti maligni, di ſcioglier qualunque buon ordine, non permetterà certamente la Real Camera, che vengano per capriccio a ſepararſi gli uniti Quartieri di Boſco Trecaſe. Ma io non debbo, come ſopra proteſtai, occupar le vedute di queſto Sapientiſſimo Senato.

Finalmente eſige ſopra tutto l'attenzione della Real Camera il male Economico, che recherebbe la ſeparazione ai tre Quartieri ſuperiori. Altrove avvertii coll' Avvocato medeſimo di Terravecchia, che l'unico mezzo da ſoſtenere i pubblici pesi, ſono le gabelle del Minutillo, della Panizzazione, e della Farina. E come inſieme notammo, non ſi percepiſcono, che quaſi tutte nel Quartier di Terravecchia, per lo concorſo eſteſiſſimo de' Paſſaggieri, e Foraſtieri, e per lo vaſto negozio di grani, e delle paſte. Può quindi ſofferir la Real Camera, che nulla percependone i Quartieri ſuperiori, ſe mai ſi diſtaccaſſero dal Quartiere di Terravecchia, queſto ſol ſi arricchiſca, ed impingui colla rovina degli altri?

Più ho di ſopra notato, che queſte circoſtanze della negoziazione del Mare vicino, e del pubblico traffico hanno a poco a poco chiamato nel Quartier di Terravecchia gli Abitanti delli Quartieri ſuperiori. Quindi abbiam veduto con meraviglia, che dal 1769. finoggi, ſiccome la Popolazione di Terravecchia era minore della Popolazione del Quartiere di Nunziatella in mille, e ducento Anime; così oggi non lo è, che di cento in circa. Che avverrebbe in appreſſo; ſe mai ſi autorizzaſſe la preteſa ſeparazione de' Quartieri?

Le migliori, e più attive Famiglie de' quartieri ſuperiori, ſtrette ed eſpulſe per la parte Settentrionale dai moti, e dalle lave e ceneri del Veſuvio; obbligate per la parte di Oriente dall' acceſso, e traffico delle Provincie; invitate verſo il Mezzogiorno dal comodo del Mare, e del Regio cammino, e dal continuato emporio di Terravecchia; e ſedotti per le vie di Occidente dalla magia, e dalle delizie e proſsimità della Capitale: traſmigrerebbero

con

con molta maggior rapidità, ed invincibil urto nel Quartiere di Terravecchia. Sicchè un giorno non resterebbero ne' Quartieri superiori, che derelitti ed isolati i Bracciali, ed Uomini addetti alla gleba, a languir nelle miserie, e forse ad infestar le vicine campagne.

Si aggiunga in fine a queste pernicioſe, ed inevitabili conſeguenze una ragion più forte di natural compenſo. Il Comune intero di Boſco Trecaſe sino al proſsimo ſcorſo ſecolo non ha ſubito i pubblici pesi, che colla civica taſsa, e cenſo prediale. E come la maſsima parte de' beni fondi poſsedeasi dai Naturali de' Quartieri ſuperiori; così queſto di Terravecchia si è per ſecoli ſoſtenuto ſugli omeri altrui. Già ſopra dimoſtrai, che, ſecondo l' attual Economia dell' Università, le tre gabelle addette ai pubblici peſi ſoffronsi più dagli Eſteri, che dai Cittadini, ed ugualmente gravitano ſui quattro Quartieri. Ma ſe mai foſse vero, in ipotesi, che queſto di Terravecchia contribuiſse alle pubbliche impoſte più degli altri Quatieri; ſarebbe pur giuſtizia che ſovveniſse quei Quartieri, che han fatto finora il ſuo ſoſtenimento.

DOpo tante ricerche di pubblica economìa non meno, che di equità, e giuſtizia, dovrei riſpondere *al ſiſtema legale*, *e delle coſe giudicate*, che l' Avvocato feraciſſimo di Terravecchia ha allegate nell' ultima parte della ſua allegazione. Ma qualunque ſia la ſtima, che ho per l' Autore, io non veggo, di eſſer applicabili alla ſpecie in conteſa.

Il legale ſiſtema, che allega l' Avvocato di Terravecchia, è tutto fondato ſopra due canoni: uno ch' ei dice, del *dritto Romano*: l' altro del *dritto di Natura, e delle Genti*. Il primo, *che non paſſaſi pattuire una ſocietà, e comunione, la quale ſia da per ſe ſteſſa indiſſolubile, ed eterna*. Il ſecondo, *che non vale quella ſocietà, e comunione, in cui non ſiavi la equa ripartizione de' vantaggi, e de' comodi*. In ſoſtegno del primo, ei cita cinque uni-

ſone

ſone leggi riſchiarate dai noſtri deciſionanti Afflitto, Urſillo, e Cardinal de Luca. A moſtrar il ſecondo, traſcrive egli un Commentario di Errico Coccejo ad Ugon Grozio.

Chi può mai dubitare di queſte teorie? Sono eſſe sì legali, e certe, che dove non baſtaſſero le autorità allegate, potrei ſomministrarne cento e mille altre dello ſteſſo conio. Ma queſte, ripeto, non ſono applicabili al Caſale di Boſco Trecaſe.

Non han luogo le diſpoſizioni del dritto Romano: da che non ſiamo nei termini di ſocietà private. Le Univerſità ſi appartengono al pubblico dritto. E come non è lecito conſtituirſi alcun nuovo Comune, ſenza la venia, ed il concorſo della Poteſtà ſuprema; così dopo, che queſta abbia riconoſciuta, ed autorizzata la forma delle primordiali, ed eſiſtenti Univerſità, non ſi poſſono quelle riformare, nè ſciogliere dai loro Individui, ſenza una pubblica e giuſta cauſa, e ſenza l'eſpreſſo ſolenne placito della ſteſſa ſuprema Poteſtà.

Aſſai meno può regger la ſentenza del Coccejo. Oltre, ch'ei parla delle private ſocietà leonine, manca pur nel caſo noſtro l'eſagerato *disquilibrio* nella ripartizione de' vantaggi, e de' comodi.

Le vere maſſime confacenti all'attual quiſtione, ſono quelle, che il Difenſore zelantiſſimo dell'Univerſità ha rilevate dal dritto non men naturale, che delle Genti, e Civile nella ſua erudita allegazione de' 20. Agoſto del proſſimo ſcorſo anno. Ei ſopratutto ha dimoſtrato, che venendo aſſomigliati i corpi ſocievoli al corpo fiſico dell'uomo, ciaſcun individuo componente dee travagliare, ed influire, per quanto ei può, alla conſervazione, e felicità dell'intero Comune. È l'apologo predicato dal buon vecchio Agrippa Menenio alla Plebe Romana, per riunirla ai Beneſtanti, ed Ottimati, è il più atile, e confacente rimedio a guarir la mania de' Naturali di Terravecchia.

Non ſono infine da metterſi in dubbio gli eſempj delle

coſe

cose giudicate, che unisce insieme il diligentissimo Avvocato di Terravecchia. Quando interessassero nella causa, ne farei volentieri l'analisi; e mostrerei agevolmente, di esser diversa la dismembrazione de' Quartieri dello stesso Casale dalla separazione di un Casale dall' altro, non che di quelle Università, che tuttochè vivono *in comune*, e *promiscue*, sono fra loro distinte, e numerate. Ma io prego la Real Camera, a riflettere colla profonda sua sapienza, che la ragion degli esempj è la più pericolosa, e dubbia molle, che possa muover l'animo del Giudice.

Perchè l'esempio delle cose giudicate possa con sicurezza imitarsi nei grandi affari di pubblica economia, e governo, dovrebbe prima mostrarsi, che abbia egli recato giovamento, e buon ordine nella sua esecuzione; e che nell'obbietto in quistione concorrano le stesse circostanze di tempo, di luogo, e di persone. Le novità, avverte un sublime Scrittore, sono nei corpi morali ugualmente pericolose, e distruttive, che ne' fisici corpi. Non men gli uni, che gli altri, dove abbian ritrovato dopo lungo rivolgimento una stabile sede, non debbon follemente esporsi a nuovi siti, e movimenti.

INtanto io credo di aver pienamente dimostrato, che la separazione pretesa dal Quartiere di Terravecchia, quanto è irragionevole e capricciosa ne' suoi principj, altrettanto ingiusta e pericolosa diverrebbe nelle sue conseguenze. Spero quindi con fiducia, che comechè in altri casi, e circostanze fiasi autorizzata la separazione di più Casali, e Quartieri dello stesso Comune; pur la Real Camera lascerà ai tempi avvenire un più luminoso ed imitabile esempio, di aver ella negato al Quartier di Terravecchia la chiesta separazione dai tre Quartieri superiori di Bosco Trecase.

Quod nunc, Patres conscripti, exemplis tuemur, inter exempla erit.

Napoli 13 Aprile 1804.

VM1 1546775